

«Un altro lockdown sarebbe devastante Ma tocca anche a noi contribuire ad evitarlo»

Jannotti Pecci: le istituzioni ci diano una linea unica

gli imprenditori siano rigidissimi con i protocolli

NAPOLI L'ipotesi del lockdown non è una minaccia, piuttosto la strada estrema da percorrere se la curva dei contagi dovesse mantenersi costante nelle prossime settimane. Piaccia o meno, soprattutto per le conseguenze nefaste su fronte dell'economia, la chiusura di alcune attività produttive, è un "pericolo" che ciascuno inizia ad avvertire come reale.

«I dati sono allarmanti, cerchiamo tutti di essere responsabili, contribuiamo con comportamenti corretti e rigorosi, altrimenti andremo incontro ad una catastrofe». L'imprenditore Costanzo Jannotti Pecci, cavaliere del lavoro ed ex presidente di Confindustria Campania, patron degli alberghi napoletani Britannique e Palazzo Caracciolo, promuove gli appelli alla prudenza».

Ci avviciniamo ad una stagione ancor più difficile dal punto di vista economico?

«Qui non si tratta di auspicare una risalita di un comparto che è già in ginocchio, ma di provare a spianare la strada per una futura ripresa. In questo momento gli scenari sono molto nebulosi, le aziende medio-piccole, che poi sono quelle che danno occupazione, soffrono e in molti casi non riescono a sopperire agli stipendi dei dipendenti cassintegrati. Qui l'Inps viaggia con un ritardo di tre mesi».

Un altro lockdown sarebbe il colpo di grazia?

«Sarebbe terribile, e occorre l'impegno di tutti per evitarlo. I contagi in crescita sono un dato di fatto e capisco che il presidente della Regione sia passato a prescrizioni più severe. Ma sono preoccupato anche da un altro aspetto».

Prego.

«Manca una linea unica da parte delle istituzioni, e questo favorisce la confusione. Le indicazioni che arrivano dall'alto spesso diventano spunto per la polemica. Questo è un momento in cui tutti hanno bisogno di linee certe e chiare, di seguire un protocollo unico e soprattutto condiviso. Faccio un esempio banale: se il presidente De Luca vara un provvedimento, quello deve essere. Vale per le altre istituzioni, vale fino all'ultimo dei vigili urbani dell'ultimo paese dell'entroterra campano. Invece assistiamo a cambi di direzione e troppe polemiche. Ed è come se una situazione così difficile come l'emergenza sanitaria non si riuscisse a governare».

Adesso come a marzo scorso?

«Direi peggio, all'epoca c'era maggiore consapevolezza della difficoltà e del pericolo. Oggi non ne abbiamo preso ancora coscienza».

A chi si riferisce?

«A chi fa polemica sempre e comunque, a chi continua a comportarsi in maniera leggera e superficiale».

I proprietari di locali e ristoranti sono sul piede di guerra per scongiurare un'altra chiusura.

«Capisco, ci sono aziende come quelle del turismo che non vivono di lavoro in remoto, necessitano della presenza e quindi sono le più colpite. Ma proviamo tutti ad essere coscienti e rispettosi dei protocolli. Non dico che annulliamo il pericolo ma almeno lo dimezziamo».

Dopo l'estate un suo dipendente risultò positivo.

«Si su trecento dipendenti è stato l'unico caso. E c'era stata leggerezza da parte di questa persona che rientrava da fuori. Ecco se tutti evitassimo di pensare: a me non accade, saremmo più responsabili. I protocolli nelle mie aziende sono rigidissimi».